

Dario Parrini (senatore, Base riformista)

Cambiate troppe cose in due anni Il congresso è da fare al più presto

«Dobbiamo ripartire dai programmi e da cosa vuol essere il nostro partito»

Dario Parrini, senatore Pd, presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato, segretario regionale Pd 2014-18, fa parte di 'Base riformista'.

1 «Mai aver paura della discussione. Si evitino semmai le caricature. Non c'è al nostro interno una disputa tra chi il Pd lo vuole inclusivo e vincente e chi isolato e perdente.

Pur con punti di vista diversi, Rossi e Nardella hanno rinunciato alle parodie. È un merito. Tutti amiamo il Pd e lo vogliamo più forte. Che ci siano idee diverse su come riuscirci non è un dramma».

2 «Congresso appena possibile. Perché è cambiato tutto da quando Zingaretti è stato eletto segretario. Allora eravamo all'opposizione di Lega e M5S: in due anni prima siamo diventa-

ti alleati di governo del M5S e poi di entrambi. E nel frattempo abbiamo subito due scissioni: quella, imperdonabile, di Renzi, e quella di Calenda. Una riflessione su cosa siamo è ineludibile».

3 Dire «con i 5S mai», o, al contrario, «con i 5S sempre e comunque», non è pensiero politico.

È una scusa per non pensare. I cittadini chiedono prima di tutto di sapere cosa un partito vuol fare. E solo dopo quali sono le sue alleanze. Per strada non mi fermano per parlare di alleanze. Ma per sapere come il Pd vuol potenziare la sanità contro la pandemia e riformare burocrazia, fisco, scuola e formazione per avere più occupazione e meno disuguaglianze.

Una volta che avremo definito bene il nostro profilo discuteremo, anche sulla base della legge elettorale con cui tra due anni si voterà, quali intese è necessario stringere».

In Toscana il Pd ritiene indispen-

sabili la Tirrenica, la Darsena Europa, la nuova pista aeroportuale fiorentina e la nuova stazione Tav, la multiutility quotata in Borsa al fine di migliorare e far costare meno acqua, gas e rifiuti. E allora? Per arrivare ad accordi coi 5S su questi temi decisivi mi pare ci sia parecchio da lavorare. Lavoriamoci, ma senza fughe in avanti e senza nessun preconcetto».

4 «Il Pd ha senso solo se è un grande partito di centrosinistra; un partito della solidarietà e della produttività, casa plurale dei riformismi socialista, popolare, liberale e ambientalista. Un partito che considera il 18.8% delle elezioni del 2018 e il 19% o poco più di oggi una base di consenso insoddisfacente.

Perché, a prescindere da che alleanze fai, se non hai almeno il 30% sei subalterno, non puoi aspirare ad essere il primo partito del Paese e la vocazione maggioritaria altro non è che uno scioglilingua».

IL CONFRONTO

I quattro quesiti per la ripartenza

- 1** La Nazione ha avviato un dibattito nel centrosinistra con le interviste di Nardella e Rossi. Due tesi opposte. Lei che ne pensa?
- 2** Il confronto prende corpo ma il malessere cova. Congresso sì o no?
- 3** Alleanza 'contiana' in coalizione con 5 Stelle e Leu o accordi di programma?
- 4** Quale identità per il Partito democratico post pandemia?



Dario Parrini

